I boschi
Cívolé e Vizza Vecchia
scala XVIII

BIBLIOTECA COLETTI
XXI
5
11 1915
TREVISO

NOZZE

NELLE BENE AUGURATE NOZZE

COLETTI - COBBATO

Valcarda

MEMORIALE
DELLA COMUNITÀ E COMUNI
DEL CADORE

AL PROVVEDITORE E PATRONI ALL'ARSENAL

CIRCA

I BOSCHI DI CIVOLIÈ E DELLA VIZZA VECCHIA

PUBBLICAZIONE

DEDICATA AL PADRE DELLO SPOSO

VENEZIA
TIPOGRAFIA DELL'ANCORA
1884.

EGREGIO SIGNORE

Alla gioja, che così giustamente Le innonda l' animo, nel bene augurato connubio del Suo ISIDORO *coll' egregia donzella* ANNITA GOBBATO, *era naturalissima cosa ch' io bramassi di prender parte in qualchè guisa, col mostrarLe se non altro un pubblico segno della mia esultanza.*

A tal fine io pensai che a Lei, Cadorino per nascita e per cuore, e delle cose Cadorine raccoglitore amoroso, potesse tornare gradita una pubblicazione che le parlasse del suo diletto Cadore. Il mio pensiero corse ai boschi, che ne profumano

l' aere, e ne formano la ricchezza, se non unica, certo precipua. E poichè fui così fortunato, di ritrovare nella Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia, un documento che vi si riferisce, questo mi piacque di offrirle, pubblicandolo.

Il documento si trova nel Codice DXVII della Classe IV dei Manoscritti, e sebbene non porti sgraziatamente veruna data, per essere una semplice copia che dovea servire a lume di qualche magistrato, sembra per altro certo che appartenga alla prima metà del Secolo XVIII.

Qual che si sia la tenue offerta, io confido che a Lei, ottimo Signore, non tornerà disaggradevole,

pel sentimento almeno che mi muove a presentargliela; e confido del pari che vorranno gli Egregi Sposi, accettarla dalle Sue mani, in uno cogli augurii di ogni felicità, che forma per Essi il suo

Venezia 1 Settembre 1884

Devotissimo Obbligatissimo Servitore
GIOVANNI VALSECCHI.

All' Egregio Signore
CAV. LUIGI DOTT. COLETTI
TREVISO.

SERMO. PRENCIPE

Illmi. et Eccmi. Sig.ri Procur.ri e Patroni
all' Arsenal

La Communità e Communi tutti della Patria del Cadore poveri, ma fedelissimi Sudditi di V.ra Ser.tà e di V.V. E.E. rassegnano la presente Scrittura, nella quale saranno brevemente raccolte le loro vivissime ragioni in proposito della intenutazione pratticata delli due Boschi di Civoliè, e della Vizza Vecchia, l'uno spettante al Comun di Vodo, l'altro antichissimo Patrimonio del miserabile Comun d' Auronzo.

Questa intenutaz.ne seguì prima in via di sospenzione de' tagli con ordine, seu Mandato 19 Agosto dell' Ecc.mo Sig. Marin Contarini, Patron all' Arsenal, et confermata poi con sua lettera dirretta 23 Settembre al Vicario, e Sindici attuali, ed usciti della Comunità di Cadore, dove si dichiara a chiare note precisamente, che ha convertiti questi due Boschi intieramente alle Publiche dispositioni.

Per nostra difesa ci faremo lecito avvanzare due proposizioni.

La prima che tutti li Boschi del Cadore, niuno eccettuato, sono per antichissimi ordini Statutarij di raggione Speciale, et integralmente degli Vomini d' essi Comuni, et per loro uso, trattone il solo Bosco di San Marco su cui acquistò il Prencipe raggione di proprietà nell' anno 1463 : per nostra spontanea, et gratuita rassegnatione o concessione.

L' altra che la Comunità, e Comuni del Cadore non hanno dato alcun assenso nè espresso, nè legale, com' è necessario, all' Ecc.mo Contarini per la conversione in uso Publico delli due Boschi di Civoliè e Vizza Vecchia controversi, anzi servata sempre la dovuta Modestia hanno dichiarato con espresso dissenso.

In prova del primo assunto basta osservare li nostri Statuti custoditi religiosamente anche dai Patriarchi d' Aquileja Primi Patroni e confermati da poi pienamente dall' Ecc.mo Senato, quando dell'anno 1420: s'assoggettò la nostra Patria a questo felicissimo e gloriosissimo Prencipe con spontanea e memorabile deditione. Le parole della Parte presa all' ora nel nostro Conseglio sono notabili, e servono d'illustre Memoria in ogni tempo per il Santo e Pio Governo della Republica.

eamus ad Bonos Venetos

In fatti questo buon Prencipe ha sempre protteti i Privillegij de nostri Boschi per la Serie continuata de più secoli quanto è dalla deditione fin oggi nè mai quella Fede publica, in cui abbiamo sperato, ci mancò.

Se dell'anno 1466: furono rillasciate Lettere da Magistrati, anzi per parte del Ser.mo Dominio per toglier l' uso de' Pascoli e pregiudicar il dritto della nostra

proprietà nei Boschi, restarono tagliate esse Lettere, et annullate con pieno Giudicio del Cons. Ecc.mo di 40: al Criminal.

Se il Prencipe medesimo nell'anno 1463 hebbe bisogno de Legni per allestire la sua Flotta contro il Turco in circostanze di spinosissima Guerra ricercò la nostra Comunità di soccorso, e di provvisione di Legni, ma con l'esibisione del prezzo; quindi avvenne che l'Ecc.mo Senato rillevò con suo Decreto il merito nostro per il dono a lui fatto del Bosco di Somadida ora intitolato San Marco, esprimendosi che questo dono risparmiò alla Cassa Publica una gran Spesa, perchè essendo anch'esso nostro in proprietà, conveniva pagare li legni che abbisognavano.

Li tempi posteriori non portano documenti dissimili.

Perchè nell'anno 1570: essibì la Comunità nostra con dono spontaneo numero stragrande de Bordonali di Larese, e ne riporto dall'Ecc.mo Senato un pienissimo attestato di gratitudine, considerando come dono, non come debito.

Lo stesso seguì per duecento Bordonali pur di Larese inservienti al ristauro delle Fabriche Publiche nell'anno 1579:, quali furono gratiosamente offerti al Principe Ser.mo, che ricevendo col solito della sua generosità questo Attestato di Zelo, e della buona volontà nostra, ordinò, che si donassero agli Ambasciatori della Comunità quatrocento Ducati.

Queste cose dette, oltre le molte altre, che appariscono dalle Carte seguite nei tempi più recenti dimostrano e fermano che li Boschi tutti del Cadore sono nostri in proprietà, eo bono, et eodem Jure, quo sono di chiunque suddito li suoi Campi e le sue Case; che lo

stesso Bosco di San Marco fu fatto et divenne di Publica raggione con il solo titolo d' un nostro dono spontaneo, e finalmente, che il Prencipe Ser.mo facendosi un scrupolo di delicata generosità, anche nel caso di nostre offerte gratuite, volle cambiare il prezzo, che si ricusava del dono, in munifiche recognitioni al Noncio, che lo portò:

Le dimostrazioni di questa Giustitia, e carità Publica verso di Noi hebbero due principij: L' uno della fede data con la confermatione de' Privilleggi; l' altro, che Noi povera Gente situata fra rupi alpestri senza vino, e senza biade, che per tre mesi non abbiamo altro sovegno al nostro vivere miserabile, fuor che questi Boschi, il possesso de' quali per i disturbi de confinanti Austriaci ci costa il sangue sparso de nostri maggiori e vien mantenuto da Noi con quella fede, e con quei pericoli, che sono ben noti.

Quindi è che l' Ecc.mo Pien Colleggio nell' anno 1605: giudicò con Spazzo definitivo, che li Boschi di Cadore siano destinati al mantenimento di quelli Fedelissimi Habitanti, e che non possano le Vizze, che sono e saranno applicate alli Comuni esser quovismodo, nè sotto qualsivoglia prettesto affittate, impegnate, nè alienate giusta la continenza de nostri Statuti.

Tanto hebbe a cuore anche il Prencipe giudicante, che a questi Popoli non fosse mai per mancare la proprietà e godimento di questi Boschi, essendo l' unico Patrimonio, con cui possono sostenersi.

In fatti emanorono alcuni Proclami 1716, che sospendevano il taglio nel Bosco Civoliè, uno de controversi con il prettesto, ch' è preso anche in oggi, di lasciar riposare il Bosco di Somadida, o San Marco.

Si rivolse il povero Comun di Vodo, a cui appartiene esso Bosco in specialità e prodotta Scrittura all'Arsenal all' Ecc.mo Reggimento, dall' auttorità del quale erano stati ordinati li sudetti Proclami, ottenne clementissima, ma giusta Terminatione, che accordando al Prencipe la prelatione in occorrenza di suo bisogno, restasse però immune, ed illesa, qual fu sempre la raggione di proprietà spettante al Sopradetto Comune sì per li Tagli, come per li Pascoli.

Deve però attribuirsi a fattalità nostra, e ben grande, che ripulluli novam.te e si riproduca una questione, che già fu decisa dall'Ecc.mo Reggim.to pochi anni fà.

Tanto più che questa decisione non dispiacque in questi ultimi tempi anche all' Ecc.mo Senato, perchè li 27 Agosto dell' anno corrente sull' idea dell' accenata terminatione, si comise all' Ecc.mo Contarini in attuale essercitio della sua Carica d'indurre con destra insinuatione l'Animo di quei Popoli ad allevare una data quantità di piante in misura utile alle Publiche occorrenze, lasciando però le altre tutte in libertà per i loro tagli, e comercio, oltre l' uso de Pascoli, chiudendo quel paragrafo di decreto con una espressione notabile di carità, et è di conciliare possibilmente li Publici, e li privati riguardi di quei miserabili Sudditi.

Oh quanto per nostra disgratia, fu diferente l'essecut.ne dal tenore delle Clementissime Commissioni!

Non ci lasciò in libertà taglio alcuno, ci impedì fino l' uso de Pascoli, e tutto ciò si volle non con ricerche precedenti, ch' eccitassero li assensi nostri spontanei, ma con Decreti efficaci, ch'esigevano sola rassegnatione, ed obbedienza: nè ci lasciarono arbitrio.

Fin qui abbiamo adempito alla parte del primo As-

senso: Resta il cercarsi come si è proposto in secondo luoco: se questi due Boschi di Civoliè, e Vizza Vecchia siano ricte fatti Publici, per assenso da Noi dato, e perchè ci siamo volontariamente accontentati di perdere quel Dominio di proprietà, che havevamo in essi, et habbiamo.

Diremo sopra ciò con tutta la debita riverenza, e senza offender alcuno, che quest' assenso è supposto: anzi ch' espressamente habbiamo dissentito. Per prova basta osservare li tempi e date, e questo solo confronto potrà decidere.

Li 19: Agosto nacque mandato dell'Ecc.^{mo} Contarini, che impedisce a chi si sia de nostri Communi l'ingerirsi nei Boschi di Civoliè, e Vizza Vecchia.

Fin qui non vi è Parte di Comunità, o dei Communi: Non vi è assenso alcuno delli Proprietari: Si spera con la sola auttorità del Mandante.

Scrive l'Ecc.^{mo} Contarini lunga lettera al Vicario, et alli Sindici attuali ed usciti li 23 Settembre; in questa si dice a chiare notte, che ha determinato di questi due Boschi, e che sono già intieramente convertiti alle Publiche Dispositioni. Dunque l'appropriatione, od intenutazione viene dall' Hò determinato, che è suo, non dall' assenso della Communità, che si ricerca in quella lettera, che forma più un decreto che una ricerca.

Giunge questa, e si legge nel Consiglio il giorno 27 Settembre: si discute l'importantissimo affare, e si prende una Parte: Esaminiamo se forse questa faccia l' effetto d'un Assenso.

Che però essendo posteriore all'Hò determinato potrebbe parere, e credersi non ultroneo, e nei gradi necessarij della legale spontaneità, ma forzoso, ed obbe-

dientale, ma nè pur questo genere d' assenso si troverà anzi un'aperto dissenso.

Dice la Comunità nella sua enunciativa, o preambolo: Che l' affare è della più alta conseguenza: questo è mostrar volontà di riffletter meglio e non precipitar la deliberatione in due piedi: Si aggionga che vi sarebbe necessario l'assenso di tutta la Patria, cioè di tutti li Comuni. Dunque dichiara che anco volendo adherirvi, non ha facoltà da sè, nè può assentire, nè prender alcun' impegno da se; Or si potrà arguire che nel decretorio prenda l'impegno con una conclusione, che sarebbe diametralmente opposta, e distrutta dalla premessa?

Ma esaminiamo anche il decretorio d'essa Parte.

Si deputano soggetti, che inchinino S. E. Patron à nome della Comunità.

Questa è deputatione d'honore, e d'ossequio, e niente più: S'incaricano di rappresentare, ch'essa Comunità fu sempre, ed è pronta a quanto esigevano le Publiche occorrenze. Questa è una testificat.ne in genere della fedeltà nostra, e zelo in ogni tempo, ma non impegno speciale, come sarebbe necessario per l'affare di cui si tratta. Segue, che facciamo instanze a S. E. Patron per il solievo Universale; dunque perchè dimanda sollievo, non acconsente di soggiacere ad aggravio. Ciò è però litterale, nè ha bisogno di dedutioni ingegnose. In fine rimettono alla prudenza de deputati l'accompagnare quest'Officio, come alla loro prudenza parerà; ma in termini che siano relativi alla stessa Parte, e vale a dire che la Communità non può prender da se sola alcun impegno: Che l' affare è di troppa importanza e che si sospira il sollievo.

Ciò che vien chiaram.te espresso in questa Parte

circa il nostro dissenso, vien confirmato a note certe et indubitate dalla seconda Parte presa adì susseguente, eo fu li 28 Settembre.

Habbiamo creduto, che pocco frutto potevano riportare le nostre Supliche dirrette col mezzo de'deputati da S. E. Patron, che già haveva l'impegno dell'opinione, e fatto proprio in contrario, come dall' Hò determinato della sua Lettera era ben facile comprendere. Perciò si deliberò in questa Parte e si prese di spedire un Noncio straordinario a Venezia, che unito alli deputati delli Comuni suplicasse V.ra Ser.tà per la manutentione de Nostri Privilleggij nella materia de Boschi, e Pascoli.

Da tali premesse, e fatti certi si raccoglie per conclusione indubitabile, che il nostro Assenso non vi fu mai, e che questi poveri Popoli non hanno lacrime sufficienti per deplorare una tanto fatalissima, e mai aspettata disgratia.

Qui chiudiamo il Memoriale col suplicare la Paterna Clemenza dell' Ecc.mo Senato a consolare la nostra costernat.ne e conservare il loro unico Patrimonio à tanti poveri Sudditi così utili e così fedeli. Grazie.